

# Leggo!

Studies Presented to Frederick Mario Fales  
on the Occasion of His 65<sup>th</sup> Birthday

Edited by  
Giovanni B. Lanfranchi, Daniele Morandi Bonacossi,  
Cinzia Pappi, and Simonetta Ponchia

2012

Harrassowitz Verlag · Wiesbaden

ISSN 2193-4436  
ISBN 978-3-447-06659-4

## Inhalt

Giovanni B. Lanfranchi, Daniele Morandi Bonacossi, Cinzia Pappi, Simonetta Ponchia Foreword .....	11
Frederick Mario Fales: A Bibliography.....	13
Ezio Attardo Mistake and Misunderstanding in the Development of Linear Scripts.....	25
Alessandra Avanzini The Sabaeen Presence in Jawf in the Eighth–Seventh Centuries BC. Notes on the Oldest Phase of Ancient South Arabian Culture and Its Relationship with Mesopotamia .....	37
Luc Bachelot À propos du poème d’Agušaya : note sur la fonction du double.....	53
Nicoletta Bellotto Osservazioni sui testimoni e sul loro ruolo nei documenti medioassiri della pratica .....	65
Maria Giovanna Biga – Alessandro Roccati Textiles for Torches in Syria and in Egypt.....	77
Pierre Bordreuil Encore HADADYISA ‘Y !.....	87
Giorgio Buccellati Aten in Amurru?.....	95
Silvia Maria Chiodi – Giovanni Pettinato Temi e problematiche di attuale discussione sui beni artistici ed epigrafici provenienti da zone in conflitto .....	99
Riccardo Contini – Simonetta Graziani Fāle .....	131
Paola Corò Capitanio By the Written Order of the <i>rab ša rēš āli ša Uruk</i> : towards an Understanding of the <i>bīt ritti</i> System in Hellenistic Uruk .....	149
Eleonora Cussini What Women Say and Do (in Aramaic Documents).....	161

Lorenzo D'Alfonso Tabal: An Out-group Definition in the First Millennium BC .....	173
Stefano de Martino La lettera IBoT 1.34 e il problema dei sincronismi tra Ḫatti e Assiria nel XIII secolo a.C.....	195
Roswitha Del Fabbro The Roads from and to Aleppo: Some Historical-geographical Considerations in Light of New Archaeological Data.....	201
Giuseppe Del Monte Finanza creativa in Nippur medio-babilonese .....	223
Elena Di Filippo Balestrazzi <i>Lituus</i> . Una parola, un segno, un simbolo del potere nell'Italia arcaica: un'ipotesi .....	229
Jean-Marie Durand avec une contribution épigraphique de Michaël Guichard La guerre ou la paix ? Réflexions sur les implications politiques d'une prophétie .....	251
Massimo Forlanini <i>Geographica Diachronica</i> 2: dall'alto Eufrate all'alto Tigri.....	273
Gershon Galil Polemics and Propaganda in the Deuteronomistic Composition .....	299
Salvatore Gaspa The Accountant's Job: Professional Numeracy and Record-keeping in the Assyrian Administrative Practice .....	307
Markham J. Geller Late Medical Prescriptions for the Nose.....	325
Christoph Gerber When Did the First Assyrian Arrive in Anatolia? .....	329
Giulia Francesca Grassi L'onomastica degli immigrati siriani ad Aquileia e le caratteristiche dell'antroponimia del Vicino Oriente di età romana .....	333
Marco Iamoni Toggle Pins of the Bronze Age: A Matter of Style, Function and Fashion?.....	349
Felice Israel La radice <i>hapak</i> tra lettura politica dell'iscrizione di Ahirom e testi economici assiro-aramaici .....	365

Michael Jursa Ein Beamter flucht auf Aramäisch: Alphabetschreiber in der spätbabylonischen Epistolographie und die Rolle des Aramäischen in der babylonischen Verwaltung des sechsten Jahrhunderts v. Chr. ....	379
Giovanni B. Lanfranchi An Empire Names Its Periphery: the Neo-Assyrian Toponym for Damascus.....	399
André Lemaire La réforme du roi Josias et les cultes araméens à Jérusalem (VII <sup>e</sup> s. av. n. è.).....	433
Mario Liverani From Melid through Bastam to Megiddo: Stables and Horses in Iron Age II.....	443
Maria Grazia Masetti-Rouault – Olivier Rouault “Tutte le strade portano a Roma (ed a Assur)” : dernières nouvelles de l’empire néo-assyrien dans le Bas Moyen-Euphrate syrien .....	459
Paolo Matthiae Subject Innovations in the Khorsabad Reliefs and Their Political Meaning .....	477
Piotr Michalowski On Early Mesopotamian Epistolary Pragmatics.....	499
Lucio Milano Reflections about City Administration, Record-keeping and the Management of Primary Resources at Tell Beydar / Nabada.....	507
Clelia Mora – Silvia Balatti Stelae from Tuwana.....	527
Daniele Morandi Bonacossi Ritual Offering and Termination Rituals in A Middle Bronze Age Sacred Area in Qatna’s Upper Town.....	539
Davide Nadali Interpretations and Translations, Performativity and Embodied Simulation. Reflections on Assyrian Images .....	583
Cinzia Pappi Assyrians at the Lower Zab.....	597
Simo Parpola The Neo-Assyrian Royal Harem .....	613
Fabrizio A. Pennacchietti Sciocco, un relitto del lessico marinaresco cartaginese? .....	627

Francesco Pomponio Un motivo per cui le tavolette amministrative neo-sumeriche sono così numerose.....	637
Simonetta Ponchia On Violence, Error and Royal Succession in Neo-Assyrian Times.....	653
Barbara Nevling Porter Audiences for the Cyprus Stela of Sargon II .....	669
J. Nicholas Postgate Assyrian Percentages? Calculating the Birth-rate at Dur-katlimmu .....	677
Karen Radner The Seal of Tašmetum-šarrat, Sennacherib’s Queen, and Its Impressions .....	687
Julian Reade Visual Evidence for the Status and Activities of Assyrian Scribes .....	699
Monica Rigo L'abbigliamento degli Assiri: una nota sull'abito del re.....	719
Robert Rollinger From Sargon of Agade and the Assyrian Kings to Khusrau I and Beyond: on the Persistence of Ancient Near Eastern Traditions.....	725
Elena Rova “Themes” of Seal Images and Their Variants: Two New Examples from Tell Beydar .....	745
Marina Rubinich Immagini di religiosità italiota: le sirene dei <i>pinakes</i> di Locri Epizefiri.....	763
Michael P. Streck The Pig and the Fox in Two Popular Sayings from Aššur.....	789
Karl Strobel „Kimmeriersturm“ und „Skythenmacht“: eine historische Fiktion?.....	793
Luigi Turri Bit-Tenne and Tunanat .....	843
Greta Van Buylaere The Secret Lore of Scholars .....	853
Carlo Zaccagnini Maps of the World.....	865
Ran Zadok Kannu’ .....	875

## L'onomastica degli immigrati siriani ad Aquileia e le caratteristiche dell'antroponimia del Vicino Oriente di età romana \*

Giulia Francesca Grassi

La componente vicino-orientale presente fra gli immigrati in Aquileia durante l'età romana ha da sempre suscitato interesse e studi, talvolta estesi all'intera Italia settentrionale.<sup>1</sup> La discussione è stata spesso incentrata sulla provenienza degli Orientali – talora trattati come gruppo unitario nonostante le loro diverse provenienze (Siria, Asia Minore, Galazia) – oppure sulle ragioni che li avrebbero indotti ad abbandonare la madrepatria e spostarsi nella parte occidentale dell'Impero. Talvolta il centro del dibattito si è focalizzato sulla religione, ebraica o cristiana, degli immigrati.

In questi studi, l'antroponimia, da tempo individuata quale indicatore culturale di una certa importanza, è stata spesso presa in considerazione;<sup>2</sup> tuttavia, manca un'analisi sistematica dell'onomastica attestata nel microcosmo degli immigrati siriani ad Aquileia, che pure riveste un certo interesse, non solo perché è in grado di fornire qualche elemento culturale sulla piccola comunità, ma anche perché riproduce, su scala minore, le tendenze in atto nel Vicino Oriente coevo, dalla prima età romana a quella tardo antica, fatte salve alcune differenze. Osservando gli antroponimi presenti ad Aquileia, infatti, si può notare un composito processo di interazione fra universi onomastici molto diversi, che culminerà nell'età cristiana, nel momento in cui, cioè, non sarà più soltanto l'onomastica greco-romana ad essere parzialmente integrata nel mondo semitico, ma anche quella semitica ad esserlo nel mondo greco-romano.

Il fenomeno è simile, per certi aspetti, a quello che interessò il mondo semitico fra VIII e VII secolo a.C., quando l'onomastica accadica e quella semitica occidentale – soprattutto aramaica – si trovarono a convivere in una “Assyro-Aramaic symbiosis”<sup>3</sup> che avrebbe dato frutti anche in età successiva e fuori dal Vicino Oriente propria-

---

\* Si sono potute utilizzare, grazie alla cortesia dell'autore, il professor Maurice Sartre (Université François-Rabelais, Tours), cui vanno i miei più vivi ringraziamenti, le bozze, aggiornate al 1986, del volume relativo alla Siria (con l'esclusione di Dura e Palmira) di *A Lexicon of Greek Personal Names*, non ancora dato alle stampe.

1 Calderini 1930; Brusin 1953–54; Cracco Ruggini 1959; Cassola 1977; Boffo 2003; Boffo 2008.

2 Calderini 1930; Brusin 1953–54; Cracco Ruggini 1959; Vattioni 1972; Boffo 2003. Per un'analisi linguistica degli antroponimi semitici attestati ad Aquileia (non tutti portati da Orientali) e per la loro diffusione in Oriente e in Occidente si rimanda a Grassi 2010.

3 Fales 1991: 116.

mente detto (il caso più eclatante è forse quello di Elefantina).<sup>4</sup> Dopo questo sconvolgimento delle abitudini onomastiche, bisognerà aspettare appunto l'impatto con il mondo greco e poi latino per trovare un'altra rivoluzione onomastica della stessa portata. Il flusso, inizialmente monodirezionale, diventerà biunivoco con il Cristianesimo e non si esaurirà neppure con l'avvento dell'Islam, che costituirà la terza grande riforma onomastica nel Vicino Oriente.

In questa breve nota ci si propone di tentare di analizzare le scelte onomastiche degli immigrati provenienti ad Aquileia dal Vicino Oriente (corrispondente *grossomodo* alla Siria d'età romana), inserendole nel più vasto contesto dell'antroponimia del Vicino Oriente coevo.

#### Gli immigrati siriani ad Aquileia

L'individuazione degli immigrati siriani non è sempre facile, in parte perché di un'origine straniera non viene sempre fatta menzione,<sup>5</sup> in parte perché, come si vedrà, i nomi prescelti sono spesso greci o latini.

Ad Aquileia, 33 iscrizioni menzionano probabilmente degli Orientali. Di esse, 19 indicano con minore o maggiore precisione il luogo di provenienza delle persone menzionate: due iscrizioni recano il generico etnico *Syrus* (IA 894; IA 1230), due sono le menzioni di Berytus (IA 1495; IA 2873), due quelle di Emesa (IA 926; IA 1423), mentre Cyrrhus, Sidone e Maiuma (probabilmente Gaza)<sup>6</sup> ricorrono un'unica volta (rispettivamente IA 249; IA 1464; IA 3107); tre villaggi sono da collocarsi in quella che era all'epoca l'Arabia (IA 2976; IA 3212; IA 3407), cinque nella regione di Apamea (Brusin 1967; 5; IG XIV, 2395; Monastero 4; Monastero 18; Monastero 30),<sup>7</sup> cui sono forse da aggiungere le due iscrizioni mutile dopo la parola κόμης (IA 2991; Monastero 8).

13 possono essere ascritte ad Orientali sulla base dell'onomastica in esse contenuta (IA 15 3456; 1132; 1204; 1271; 1388; 1455; 1465; 1490; Monastero 7 e 14; Beligna 9; CIL V, 1691<sup>8</sup>). La trentatreesima epigrafe (IA 75) menziona L. Aiacius P.l. Dama Iudaeus e si tratta dell'unica attestazione del termine *Iudaeus* – non esattamente un etnico – nell'intero *corpus* aquileiese.

Di queste 33 iscrizioni, 20 sono in latino (17 epigrafi e 3 mosaici), 13 in greco (8 epigrafi e 5 mosaici) e la loro distribuzione cronologica non è uniforme: delle iscrizioni più antiche, ascrivibili all'età repubblicana o ai primi due secoli dell'Impero,

4 Si veda ad esempio Fales 1987.

5 Cfr. ad esempio Noy 2000: 160.

6 Maiuma era il porto di Gaza ed era caratterizzato, a differenza di quest'ultima, da una precoce cristianizzazione (si veda ad esempio Gilliard 1984: 157s.). Tuttavia, il toponimo ricorre almeno altre tre volte sulla costa (si veda *Année épigraphique* 1997: 541s., lemma 1549).

7 I numeri che seguono le parole "Monastero" e "Beligna" si riferiscono, qui come in seguito, al numero dell'iscrizione in Brusin & Zovatto 1957.

8 Iscrizione su mosaico dalla Basilica dei Santi Felice e Fortunato, oggi perduta.

una sola è in greco (IA 1464), mentre le altre 17 sono in latino;<sup>9</sup> al contrario, delle iscrizioni databili fra III e V secolo, 3 sole sono in latino (Monastero 7 e 14; CIL V, 1619), 12 sono in greco.<sup>10</sup> Non è semplice capire le ragioni di questa distribuzione; in generale, è stato osservato come la lingua utilizzata dipenda, oltre che dalla permanenza del dedicante lontano dalla patria, dal suo *status*.<sup>11</sup> In questo specifico caso, parrebbe che i cristiani della Siria avessero una particolare predilezione per la lingua greca, tanto negli edifici cultuali quanto nelle iscrizioni su pietra. È possibile che questo sia dovuto, almeno in parte, al fatto che spesso si tratta, con ogni probabilità, di immigrati di prima generazione, verosimilmente uomini liberi, trasferiti in alcuni casi con l'intera famiglia. È significativo notare, a questo proposito, come le iscrizioni di cristiani abbiano una netta preponderanza di antroponimi greci e semitici, mentre molto rari sono quelli latini. Al contrario, nelle iscrizioni latine della prima età imperiale, i nomi latini sono frequenti e si nota una maggiore integrazione nel sistema onomastico latino. Questo è in parte dovuto, naturalmente, al fatto che alcuni immigrati fossero liberti e avessero aggiunto, al loro nome semitico, il *praenomen* e il *nomen* "ereditati" dal loro *patronus*. Tuttavia, pare sia stata talvolta avvertita, anche da parte di chi liberto probabilmente non era, la necessità di acquisire un *cognomen* latino, come nei casi di Aurelius Cassianus e Marcus Antonius Valens.

#### Gli antroponimi latini

In generale, si possono rilevare alcune caratteristiche abbastanza costanti nell'uso dell'onomastica latina. In primo luogo, i nomi latini sono spesso acquisiti dai liberti, che assumono, davanti al proprio *cognomen* semitico, il *praenomen* e il *nomen* del loro *patronus*;<sup>12</sup> in questo caso, i nomi latini che si possono osservare sono puramente latini. Una seconda osservazione è relativa all'uso, piuttosto esteso, di *nomina* imperiali, come *Aurelius*,<sup>13</sup> che diventa molto frequente in Oriente dopo la *Constitutio Antoniniana*. Infine, è importante rilevare come al *nomen Aurelius* segua sempre un *cognomen* latino, il quale, tuttavia, è spesso passibile di un'interpretazione semitica: si tratta, non a caso, di *cognomina* talvolta molto frequenti nel Vicino Oriente coevo, proprio in virtù della loro ambiguità.<sup>14</sup> A questo gruppo sono ascrivibili i nomi *Cassianus* (IA 249), *Valens*/Βαλης (IA 2873; IA 2976), *Sabinus* (Σαββίβος; IA 2976), cui vanno aggiunti *Bassus* (Βάσσο; IA 2991) e, forse, *Romulus* (IA 1423) e *Roma-*

9 IA 15, 75, 3456, 249, 894, 926, 1132, 1204, 1230, 1271, 1388, 1423, 1455, 1465, 1490, 1495, 2873.

10 IA 2976, 2991, 3047, 3107, 3212; Brusin 1967: 5; IG XIV, 2359; Monastero 4, 8, 18, 30; Beligna 9.

11 Boffo 1993: 533.

12 Casi certi e interamente leggibili sono quelli di T(itus) Rufellius T(iti) I(ibertus) Achiba (IA 3456) e Q(uintus) Selicius Q(uinti) I(ibertus) Malchio (IA 1465).

13 IA 249; IA 894; IA 2946.

14 Si veda ad esempio Sartre 1998. Non è insolito che il nome proprio (o parte di esso) di un sistema onomastico sia avvertito come foneticamente simile a un nome proprio – semanticamente diverso – facente parte di un altro sistema onomastico. Nel Vicino Oriente, emblematico è il caso degli scribi assiri alle prese con la trascrizione dei nomi semitico-occidentali (Fales 1977: in particolare 61s.).

*mus* (Ρομάνω, patronimico: Brusin 1967: 5). È stato spesso notato come sia molte volte impossibile comprendere se il nome sia scelto in quanto latino o in quanto semitico,<sup>15</sup> ancorché sia difficile credere che la diffusione di questi antroponimi in Oriente sia casuale. Un altro punto da notare, non sufficientemente messo in rilievo, è che spesso questi antroponimi sono interessati da un secondo grado di ambiguità, poiché la resa latina delle sibilanti, delle laringali e delle faringali semitiche è imperfetta. Questo significa che, oltre a chiederci se un nome latino – o greco – sia scelto perché simile a un nome semitico, dobbiamo chiederci anche a quale nome semitico esso sia stato ritenuto simile e, soprattutto, se la cosa fosse davvero intesa essere in questi termini. Non è detto, infatti, che l'ambiguità fosse avvertita come un disturbo: è, al contrario, possibile che l'ambivalenza del nome fosse considerata un pregio. In altri termini, è possibile che *Cassianus* fosse scelto sia in quanto nome latino sia in quanto nome foneticamente simile al semitico *qāsīn* e al semitico *qāšīn*, senza che fosse necessario compiere una scelta fra i due.

*Cassianus* è piuttosto comune in Oriente nella sua trascrizione greca Κασσιανός, talvolta trascritto con un solo sigma o altre varianti grafiche; è attestato per esempio ad Antiochia, città d'origine del Cassianus aquileiese<sup>16</sup> e ricorre raramente nella Siria del nord e sulla costa,<sup>17</sup> mentre sembra avere maggiore diffusione in Arabia e nella Siria meridionale.<sup>18</sup> Una sua diffusione nelle regioni caratterizzate da un'onomastica prevalentemente araba non è inattesa, poiché è probabile che il nome – così come Κάσσιος e le sue varianti – sia stato avvertito come foneticamente simile agli antroponimi arabi formati sulle radici QSY e/o QSY,<sup>19</sup> rispettivamente “essere duro, severo”<sup>20</sup> e “essere lontano”,<sup>21</sup> la prima attestata nell'antroponomia safaitica,<sup>22</sup> la seconda comune in safaitico e nabateo, soprattutto nel Negev e nota anche nell'onomastica araba.<sup>23</sup>

*Sabinus*, nelle sue trascrizioni greche Σαβίνος e Σαβεῖνος (decisamente più comune), è troppo frequente nel Vicino Oriente perché se ne possa abbozzare un elenco qui; è diffuso in particolar modo, ancora una volta, in Siria meridionale e in Arabia,<sup>24</sup> mentre nella Siria settentrionale è piuttosto raro. Data questa distribuzione geografica, è improbabile che il nome fosse inteso trascrivere l'aramaico *zbyn?*, come è sta-

15 Cfr. Sartre 1998, in particolare 560.

16 IGLS III 942, 1080; probabilmente Jalabert & Mouterde 1904: 229s.; dalla regione di Antiochia IGLS II 617.

17 IGLS I, 250; IV, 1634; Rey-Coquais 1977: 141; PIX, I, 940.

18 PAES 3A, 244, 328, 503, 507, 765, 786, 787, 798; Waddington 1870 2482, 2543, 2547; Dus-saud & Macler 1903: 13, p. 645, 13; Canova, 274: 261s.; Ovadiah 1976: 5, 182s.; IGLS XIII, 9377 e 9040; si veda Sartre 1985: 209s.

19 Si veda Sartre 1985: 209s.

20 Cfr. arabo *qasā*, “to be harsh, stern”, e *qāsīn*, “hard, severe”: Wehr 1979: 894.

21 Cfr. arabo *qasā*, “to be far away”, e *qāšīn*, “distant, remote”: Wehr 1979: 901s.

22 Harding 1971: 482.

23 Negev 1991: 58; al-Khraysheh 1986: 161s.; Harding 1971: 483.

24 Si veda in particolare Sartre 1985: 234.

to suggerito da Lidzbarski,<sup>25</sup> benché non si possa escludere che talvolta lo fosse, specie nelle attestazioni settentrionali; tuttavia, alla base della scelta è verosimile vi fosse in genere un antroponimo arabo, formato sulla radice SBY, “essere prigioniero”, che dà in safaitico l’antroponimo *sby*,<sup>26</sup> oppure, forse più probabilmente, ŠBB, “to become a youth”, “to grow”.<sup>27</sup> *šbw* è noto in nabateo e hatreno,<sup>28</sup> *šby* in palmireno e safaitico,<sup>29</sup> dove è noto anche *šb*.<sup>30</sup> Ancora una volta, non è possibile escludere che il nome fosse avvertito come simile a diversi nomi semitici.

Al pari dei due precedenti antroponimi, è probabile che *Valens* trascriva spesso, nel Vicino Oriente e fra gli emigranti, un nome arabo: questa è l’unica spiegazione possibile della sua diffusione nella Siria meridionale e in Arabia.<sup>31</sup> Sartre<sup>32</sup> suggerisce a ragione che il nome può essere avvertito come simile sia a *wʕl*, normalmente trascritto in greco Ουαελος, “antilope”, elemento noto all’onomastica nord e sudarabica, molto comune soprattutto in safaitico e attestato in arabo classico,<sup>33</sup> sia a *wʕl* (radice WʕL, “cercare asilo”, “rifugiarsi”), frequente in safaitico e nell’onomastica nabatea.<sup>34</sup>

Βάσσος è la trascrizione greca<sup>35</sup> del *cognomen* latino (raramente *nomen*<sup>36</sup>) *Bassus*, “grosso”, parola non latina, forse derivante dal greco πάσσων, comparativo di παχύς.<sup>37</sup>

Βάσσος è estremamente comune nel Vicino Oriente,<sup>38</sup> dove è uno dei dieci nomi più frequenti all’interno delle iscrizioni greche.<sup>39</sup> È dunque probabile che la sua diffusione sia dovuta, almeno in parte, alla sua vicinanza fonetica con il nome semitico *bs* / *bsʔ*, “gatto”.<sup>40</sup> L’antroponimo *bs* è noto in safaitico, mentre l’aramaico *bs*’ lo è in

25 Lidzbarski 1908: 236.

26 Si vedano Ryckmans 1934: 146; Harding 1971: 310; si veda anche Beeston, Ghul, Müller, Ryckmans 1982: 123.

27 Wehr 1979: 527.

28 Cantineau 1932: 148; Abbadì 1983: 166; al-Khraysheh 1986: 169.

29 Stark 1971: 113; Harding 1971: 340; Ryckmans 1934: 204s.

30 Harding 1971: 337.

31 Si veda Sartre 1985: 226. Le ricorrenze nella Siria settentrionale sono molto poche.

32 Sartre 1985: 225.

33 Harding 1971: 645 (*wʕl*); Ryckmans 1934: 80; Sholan 1999: 101; Caskel 1966: 586 (*Waʕala*); si veda arabo *waʕl*, “mountain goat”: Wehr 1979: 1268.

34 Sartre 1985: 226; Cantineau 1932: 88; al-Khraysheh 1986: 64s.; Harding 1971: 632s.; per questa radice nell’antroponomia sudarabica si vedano Ryckmans 1934: 75; al-Said 1995: 174; Hayajneh 1998: 263; Sholan 1999: 157; si veda anche l’antroponimo arabo *Wāʕila*: Caskel 1966: 585.

35 Si veda Pape 1875: 201.

36 Solin & Salomies 1988: 32.

37 Si veda Walde 1910: 85; cfr. anche Kajanto 1965: 244.

38 Si veda ad esempio Sartre 1985: 188.

39 Sartre 1988: 559.

40 Cfr. Ingholt, Seyrig, Starky 1955: 167; Stark 1971: 77; Sartre 1985: 188; cfr. arabo *bass*: Wehr 1979: 57.

palmireno e siriano epigrafico.<sup>41</sup> È possibile che siano formate su questo stesso elemento le trascrizioni cuneiformi *ba-as-si-a* e *<sup>f</sup>bi-is-sa-a*.<sup>42</sup> L'antroponimo *bss*, noto in nabateo e palmireno e ritenuto da Cantineau<sup>43</sup> una trascrizione di *Bassus*, potrebbe essere anche la trascrizione ellenizzata di *bs*<sup>44</sup> e, ancora una volta, è possibile che le due interpretazioni non siano da intendersi come esclusive.

Nomi semitici foneticamente simili sono *bsʔ* in safaitico, formato sull'elemento *bsʔ*, "être familier",<sup>45</sup> e l'antroponimo *Bašša*, attestato nella tradizione islamica.<sup>46</sup>

Anche per il femminile Σεουῆρα, trascrizione del latino *Severa*, è molto probabile sia in atto un processo di "traduzione": l'antroponimo Σεουῆρος è molto comune in Arabia e in Siria meridionale<sup>47</sup> e anche il femminile ha un buon numero di attestazioni, considerando che i nomi femminili sono molto più rari.<sup>48</sup> Il nome può essere avvertito come simile al nome safaitico *swr*, arabo *sawwār*,<sup>49</sup> "insolent, mauvaise tête, querelleur",<sup>50</sup> molto comune in safaitico;<sup>51</sup> a causa del problema nella resa delle sibilanti, non si può neppure escludere che il nome "trascriva" talvolta (o anche) il nome *šwr*, prossimo probabilmente all'arabo *šawwār*, "beauté",<sup>52</sup> che sembra tuttavia avere un'unica attestazione.<sup>53</sup>

Per i nomi *Romulus* e Ρωμανός (trascrizione del latino *Romanus* e patronimico di Βασίλις) il discorso è più complesso, perché non si tratta di antroponimi molto diffusi in Siria. La tendenza, almeno per quel che riguarda il secondo, è inversa rispetto a quella dei nomi precedenti: Ρωμανός è attestato una volta nello Ḥawrān<sup>54</sup> e una volta in Traconitide,<sup>55</sup> ma è più comune nella Siria settentrionale, in particolare in quella regione di Apamea di cui il Βασίλις aquileiese è originario.<sup>56</sup> Questa sua

41 Cfr. Harding 1971: 105; Ryckmans 1934: 53; Ingholt, Seyrig, Starky 1955: 167; Stark 1971: 11, 77; Drijvers & Healey 1999: P2, 29, pp. 237–242.

42 Zadok 1987: 280.

43 Cantineau 1932: 72.

44 Si vedano Ingholt, Seyrig, Starky 1955: 167; Stark 1971: 77; si confronti anche *Basūs* in siriano: *Thes. Syr.*, col. 547.

45 Ryckmans 1934: 53; si veda anche Harding 1971: 105; cfr. Wehr 1979: 71, s.v. *basaʔa*, "to treat amicably".

46 Caskel 1966: 255; cfr. arabo *bašša*, "to smile", "to be friendly", e *bašš*, "friendly, kind": Wehr 1979: 73; su questo elemento nell'onomastica araba preislamica si veda anche Tairan 1992: 235; *bšn* è forse attestato in safaitico una volta: Harding 1971: 107.

47 Si veda, ad esempio, Sartre 1985: 237.

48 Ad esempio PAES IIIA, 50 e 306; IGLS III, 971; VI, 2980; Canova 1954: 151.

49 Si vedano Lidzbarski 1908: 326; Sartre 1985: 237; Harding 1971: 335, che vocalizza *Sūr*.

50 de Biberstein Kazimirski 1860: 1163.

51 Ryckmans 1934: 148.

52 Cfr. de Biberstein Kazimirski 1860: 1285s.

53 Si vedano Harding 1971: 362; Ryckmans 1934: 207.

54 PAES IIIA, 197.

55 Prentice 1908: 394.

56 IGLS IV, 1412, 1552, 1561, 1752; si vedano anche SEG XXXII, 1467, da Hierapolis e IGLS VI, 2741, da Heliopolis; a Dura Europos, sul medio Eufrate, ricorre due volte: PIX, I, 940, fr. 5, col. 1; Frye, Gillian, Ingholt, Welles 1955: 148.

diffusione più modesta non gli impedisce, comunque, di figurare fra i non molti antroponimi latini (una quarantina in tutto) che figurano trascritti in palmireno: è il caso di notare come anche *Sabinus* e *Cassianus* lo siano (*rmnws*, *sbynʔ/sbyns*, *qsynʔ*). *Romulus* è decisamente più raro.<sup>57</sup>

Non si può escludere che i nomi siano stati scelti senza particolari ragioni – o almeno senza ragioni che si possano ricostruire. Tuttavia, è possibile che, ancora una volta, nella scelta abbia giocato un ruolo il fatto che questi antroponimi suonino abbastanza simili a quelli semitici formati sull'elemento *rwm/rwmʔ*, “altezza” (radice RW/YM): gli antroponimi Ρουμια, Ρουμαιο, Ρουμας, Ρουμια, Ρουμης, Ρουμθα sono noti, insieme con il latino *Rumas*, a Dura Europos,<sup>58</sup> mentre Ρουμοις lo è nelle iscrizioni cristiane di Μαῖαι e ad Antiochia,<sup>59</sup> come pure originarie della regione di Antiochia sono due donne di nome Ρουμθα, note l'una dal santuario degli dei siriani di Delo, l'altra da un'iscrizione funeraria ora a Vienne, ma probabilmente in origine eretta nella necropoli di Delo, Rhenea.<sup>60</sup> *rwmʔ* è attestato nelle iscrizioni palmirene, *rwmʔ* in quelle nabatee; è probabile che essi siano formati sull'elemento *rwm*.<sup>61</sup>

Gli altri nomi latini, *Sperata*, *Flavianus*, *Licinianus* e *Iulianus* non sembrano riconducibili ad alcun nome semitico e i primi tre non sono affatto diffusi in Siria, mentre il quarto è molto comune.<sup>62</sup>

#### Gli antroponimi greci

I nomi greci ad Aquileia sono inferiori di numero, ricorrono maggiormente nelle iscrizioni in lingua greca e, pur presentando, al pari di quelli latini, una certa tendenza a essere scelti sulla base della loro somiglianza fonetica a un antroponimo semitico, manifestano anche una seconda tendenza, che non sembra essere attestata negli antroponimi latini: quella ad essere scelti in virtù della loro somiglianza *semantica* a un nome semitico.

È questo probabilmente il caso di Βασίλις, il cui significato è prossimo a quello dei nomi semitici formati sulla radice MLK, molto comuni in ambito semitico: *Malchus*, *Malchio* e Μαλχος, attestati in Aquileia, significano, al pari di Βασίλις, “re”. Gli antroponimi prossimi a Βασίλις non sono comuni nella Siria coeva, ma è diffi-

57 IGLS II, 653.

58 Si vedano, rispettivamente, Cumont 1926: 110; PIV, 353 e 354; Cumont 1926: 125, PI, s.n., p. 46, PIV, 282, PVI, 742; Frye, Gillian, Ingholt, Welles 1955: 8; Cumont 1926: 169; PV, 418, PVII-VIII, 914; Mesnil 1959: 2; Welles, Fink, Gilliam 1959: 100, XXIII, 9 e 101, XVIII, 14.

59 Rispettivamente Canova 1954: nn. 354, 355, 365, 366, 376, 398, 400, 411 e IGLS III, 970.

60 Masson 1971: 69.

61 Cantineau 1932: 146. Stark lo riconduce all'arabo *raum*, “lobo” (1971: 111).

62 Ad esempio, PAES IIIA, 187, 198, 262, 295, 491, 645, 801, 803; IGLS I, 252; II, 107, 169; III, 733; IV, 1376, 1485, 1490, 1820; VI, 2916; XIII, 9125 (arcivescovo), 9365 e Sartre 1985: 208; Canova 1954: 241, p. 238; Dussaud & Macler 1903: n. 13, p. 645; n. 63, p. 663; n. 101, p. 676; SEG VII, 329, 1024, 1184; Waddington 1870: 1867, 1868, 2257, 2407, 2412s.; Ewing 1895: 162; Fossey 1897: 43, p. 50; Dunand 1934: 27, p. 26; Seyrig 1958: 30a, pp. 29s.; Jarry 1967: 116, pp. 188s.; Rey-Coquais 1977: n. 35, p. 27, e n. 109, p. 65.

cile pensare che, nel caso di un Βασιλίσκος figlio di Μαλχος,<sup>63</sup> il significato del nome sia estraneo alla scelta, dato anche il diffuso conservatorismo nell'onomastica familiare.

Per un antroponimo come Θεόμνηστος, per nulla diffuso in Siria e Arabia,<sup>64</sup> si potrebbe pensare, genericamente, a una scelta dettata dalla diffusione dei nomi teoforici in ambito semitico: se il nome in sé è raro, gli antroponimi costruiti sull'elemento Θεο- sono molto comuni nel Vicino Oriente e sono spesso utilizzati da indigeni.<sup>65</sup> Una simile situazione sembra essere quella del nome *Helius*, trascrizione del greco Ἥλιος, sulla cui scelta è possibile abbia influito la diffusione del culto solare in Siria. Tuttavia, Ἥλιος non è, a differenza dei suoi composti, comune nel Vicino Oriente.

Nomi puramente greci sono Δρακόντιος e Παλλαδης, il primo abbastanza raro nel Vicino Oriente e apparentemente attestato solo in Siria meridionale,<sup>66</sup> il secondo non altrimenti attestato in Siria e in Giordania, ancorché il suo probabile equivalente Παλλάδιος sia piuttosto comune.<sup>67</sup>

Sia con Βασίλις, sia con Θεόμνηστος e *Helius*, sia con Δρακόντιος è possibile constatare come i nomi greci siano scelti spesso in una rosa di antroponimi non particolarmente comuni nel Vicino Oriente coevo. Se per Βασίλις e, forse, per Θεόμνηστος e *Helius* si può pensare a un utilizzo del nome dovuto, almeno in parte, al suo significato, giustificare la scelta di un nome come Δρακόντιος è assai più difficile. Quest'ultimo nome è piuttosto inatteso, se si pensa che è portato dal padre di un Βαρβευσοσ (nome aramaico) la cui famiglia ha un'onomastica interamente semitica. Inoltre, la provenienza della famiglia dalla regione di Apamea rende il nome ancora più inaspettato, perché esso ricorre solo in iscrizioni della Siria meridionale.

Per quel che riguarda la vicinanza fonetica ad un nome semitico, in ambito greco si possono citare forse Δάμας (IA 75) e Ζηνόβιος (Monastero 8): il primo potrebbe suonare affine all'elemento *dm*, "sangue",<sup>68</sup> che pure non è affatto comune. Il secondo parrebbe, piuttosto singolarmente, essere considerato affine ai molti antroponimi semitici formati sulla radice ZBD, "donare": questo sembrano suggerire i casi della regina Zenobia, il cui nome aramaico era *bt zby*, "figlia di zby", *zby* essendo diminutivo di *zbyd*, e altre "equivalenze" attestate nelle iscrizioni palmirene.<sup>69</sup>

63 SEG VII 1083 e 1084.

64 IGLS V, 2127; Waddington 1870: 2537e.

65 Cfr. ad esempio Rey-Coquais 1977: 144.

66 SEG VII, 234 e 1183; Ewing 1895: 161; Prentice 1908: 433; Waddington 1870: 2547.

67 IGLS II, 276, 413, 668; III, 807; V, 2641; XIII, 9128, 9358, 9403; Waddington 1870: 2485; Fossey 1897: 46, p. 51; IPT Ia, 309. Come sottolineato da Maurice Sartre, il nome in Siria è portato per lo più da soldati, da stranieri o da elementi fortemente ellenizzati (1985: 228).

68 Zadok 1987: 276.

69 Yon 2000: 79.

Il nome Εὐσέβιος (Monastero 8)<sup>70</sup> / *Eusebius* (Monastero 7) è pure frequente in area orientale, specialmente fra i cristiani; l'antroponimo ha particolare diffusione nel nord della Siria, soprattutto nelle regioni da Antiochia e Apamea<sup>71</sup> e, in minor grado, nella regione costiera.<sup>72</sup> Più modesta la diffusione in Siria meridionale e Giordania,<sup>73</sup> dove, ancora una volta, il nome sembra essere scelto soprattutto dai cristiani. È probabile che il nome si sia diffuso in età cristiana in virtù dell'importanza dei santi che lo portavano, anche se è possibile che il suo significato, "pio", abbia contribuito alla sua popolarità. Non esiste un antroponimo semitico precedente che ne rivesta il significato in modo esatto: i nomi propri semanticamente più simili sono, forse, quelli composti sull'elemento *šbd*, "servo"<sup>74</sup> e quelli composti sulla preposizione di possesso *l-*.

Eufemia, moglie di Malchus, porta un nome greco e non si può escludere fosse anch'essa di origine orientale. Gli antroponimi formati sull'elemento Εὐ- sono comuni in Siria,<sup>75</sup> dove Εὐφημία (CIL V, 1691) è però piuttosto raro.<sup>76</sup>

#### L'uso delle desinenze latine e greche

Le "traduzioni" cui si è sopra accennato non sono l'unica "concessione" fatta al sistema onomastico greco e latino: un interessante caso è quello reso manifesto dalle desinenze. Una gran parte dell'onomastica degli Orientali in età romana è contenuta in iscrizioni greche e, in minor numero, latine. All'interno di queste iscrizioni, l'onomastica semitica assume, nella maggior parte dei casi, desinenze greche o latine: ad Aquileia, si vedano per esempio Βαρβεουσοῦς (Monastero 4) e *Mocimus* (Monastero 14). In alternativa, per rendere il nome idoneo alla flessione nominale greca, si traslascia l'ultima consonante del nome semitico: ad Aquileia, è questo il caso di Μαθβη per Μαθβηλ (Monastero 4) o, in generale, quello, poi reso comune nell'Occidente cristiano, di Maria per Maryam.<sup>77</sup> In Aquileia, è attestato un solo nome semitico che non faccia uso di desinenza greca: Ιωσηφ (Monastero 18). Il fenomeno è, nel complesso, piuttosto raro anche nel Vicino Oriente coevo, dove sono attestate, ad esem-

70 Brusin & Zovatto 1957: 336, n. 8 e Caillet 1993: 167, n. 6: [E]ὐσεβ[ῆς]; tuttavia, Εὐσέβιος è più frequente (cfr. Mazzoleni 1994: 198).

71 Si vedano ad esempio IGLS I, 254; II, 458 (?), 495, 503, 528, 542, 543, 544, 555, 559, 616; III, 774, 776, 777; IV, 1319, 1331, 1403, 1426, 1477, 1512, 1513, 1514, 1516, 1517, 1538, 1553, 1627, 1664 (?), 1698, 1977; V, 2209A (?); SEG XXXII, 1407, 1467; Seyrig 1958: 25, p. 26 e 39c, p. 38; Balty, Chéhadé, van Rengen 1969: 2, pp. 25s. Di ambito certamente giudaico sono invece le iscrizioni IGLS IV, 1319 e 1331.

72 SEG XXVII, 978; Rey-Coquais 1977: 21bis, 130, 172.

73 Canova 1954: 98, 140, 165, 250; IGLJ II, 94; IPT Ia, 165, 253, 273, 282.

74 È curioso notare che, inversamente, all'antroponimia greca i teoforici contenenti la parola δούλος, "servo", restano ignoti fino all'età cristiana, quando cominciano ad essere attestati Θεοδούλη e Θεόδουλος (cfr. Pape 1875: 490).

75 Cfr. ad esempio Rey-Coquais 1977: 147.

76 IGLS II, 301 e V, 2335.

77 Si veda anche Mussies 1994: 250s.

pio, le forme Λισαμς e Νουρβηλ.<sup>78</sup> L'aggiunta della desinenza è così comune che essa si trova, sia pure di rado, in antroponomi semitici scritti in lingue semitiche: si confronti *mlkwsʔ* (*Malchus*) in palmireno (con lo stato enfatico aramaico apparentemente aggiunto alla desinenza greca<sup>79</sup>).

Sembra sussistere qualche differenza nell'uso delle desinenze in Oriente e in Occidente. Ad Aquileia si trovano, ad esempio, gli antroponomi *Malchio* (IA 1465) e *Malchis* (IA 1132; femminile). Entrambi gli antroponomi sono formati su MLK e affini a *Malchus*/Μαλχος, ma essi sono più comuni in Occidente di quanto lo siano in Oriente: Μαλχιων è noto nel Vicino Oriente (ne esiste anche la trascrizione nabatea *mlkywn*),<sup>80</sup> ma è, in proporzione, molto più comune fra gli immigrati nella parte occidentale dell'Impero,<sup>81</sup> dove invece Μαλχος è meno frequente di quanto ci si aspetterebbe considerando la sua frequenza in Oriente, estremamente elevata.<sup>82</sup> *Malchis* è un caso ancora più significativo, poiché il nome, noto nella diaspora siriana,<sup>83</sup> non sembra attestato in Oriente, dove la desinenza -ις aggiunta ad antroponomi femminili è comunque attestata. Questi dati parrebbero suggerire che le desinenze in questione fossero avvertite come “più occidentali” rispetto alle comuni -ος, -ας, -ης, -α, -η.

#### Gli antroponomi semitici

Oltre alla scelta di antroponomi latini e greci “integrabili” nel sistema onomastico semitico e all'uso di desinenze greche e latine, l'onomastica degli Orientali in Aquileia manifesta una terza tendenza, in atto anche nel Vicino Oriente tardo romano: la presenza di antroponomi nuovi, non attestati – o raramente attestati – in precedenza, oppure attestati solo in specifici ambiti culturali. Da un lato si hanno antroponomi linguisticamente ebraici che, in virtù dell'espansione del Cristianesimo, arrivano ad affermarsi fra i cristiani prima in Oriente e poi in Occidente (è il caso di Ιοαββα e Ιοσηφ ad Aquileia (Monastero 4 e 18) e, in generale, quello di *Iohannes* e *Maria*, che sono infatti attestati nelle iscrizioni cristiane di Aquileia, rispettivamente in IA 3092 e 3093 e in IA 2925 e 3166); dall'altro, antroponomi linguisticamente aramaici che, legati in qualche modo al Cristianesimo, incrementano la loro frequenza (questo è il caso di molti nomi propri formati sull'elemento *mrʔ*, “signore”, ad Aquileia

78 PV, 421 e Cumont 1926: 28.

79 Cfr. Stark 1971: 95.

80 Si vedano ad esempio Wuthnow 1930: 70; IGLS II, 364; III, 1124; IV, 1527a; XIII, 9111 e Sartre 1985: 214; SEG XXXIX, lemma 884; SEG XL, 2183; Jarry 1992: 107s., iscrizione 8. Per il nabateo, si vedano Cantineau 1932: 115; Negev 1991: 39.

81 Solin 1983: 677, 680s., 729, 730, 735, 736, 743, 750, 758, 766; Solin 1996: 103; Zucker 1943: 203s.

82 Per le attestazioni del nome in Occidente, si veda Solin 1983: 673s., 680, 682, 729, 758, 766; lo studioso osserva come il nome sia più raro di quanto ci si aspetterebbe (p. 677) e come ricorra solo fra uomini liberi e soldati (p. 635), essendo invece Μαλχιων frequente fra gli schiavi (p. 210); sembra però poco probabile che il nome fosse imposto anche a schiavi non siriani, come Solin suggerisce. Si veda anche Grassi 2010: 13s.

83 Solin 1983: 678, 681, 736; 1996: 603.

*Marus* in Monastero 7<sup>84</sup> e *Μαρεας* in Monastero 18) e si diffondono probabilmente anche fra cristiani non arameofoni,<sup>85</sup> nonché, talvolta, fra i cristiani d'Occidente.<sup>86</sup>

In tutti questi casi si tratta di antroponimi già attestati in precedenza, ancorché talvolta rari: significativo è, a questo proposito, lo *Ioellus* di Aquileia (Monastero 14), che in quest'epoca è un *hapax* tanto nel mondo giudaico quanto in quello cristiano.<sup>87</sup>

Esistono tuttavia anche alcuni antroponimi che, linguisticamente aramaici, sembrano nascere con il Cristianesimo. Un possibile esempio è, in Aquileia, *Καιουνος* (IA 3107), se il nome deve essere inteso come erronea trascrizione di *Καιουμος*, aramaico *qywm* (*Qayyūm*), dal verbo *qym*, “stare in piedi”, “sorgere”, “risorgere”: comunemente interpretato come “fermo”,<sup>88</sup> è molto più probabilmente da intendersi correlato con il significato di “risorgere”, perché questo spiegherebbe la sua diffusione presso i cristiani.<sup>89</sup> La frequenza in Oriente del suo equivalente greco *Ἀναστάσιος* sembra corroborare questa ipotesi.

Le novità introdotte dall'influsso del mondo greco e romano e dal cristianesimo convivono con la diffusa presenza di forme onomastiche semitiche, soprattutto aramaiche, ma anche arabe. Senz'altro arabi sono i nomi *Amareus*, *Obaesathus* (entrambi in IA 926), *Θαμαρη* (IA 2976), *Mocimus* (Monastero 14), probabilmente *Amatla* (IA 1388), cui sono forse da aggiungere *Bonanus* (IA 926) e *Bizegonus* (IA 1423), di cui pure non sembrano esistere paralleli. Aramaici sono – oltre ai già menzionati *Marus*, *Μαρεας* e *Καιουνος* – *Abenneus* (IA 15), *Achiba* (IA 3456), *Malchis* (IA 1132), *Martha* (IA 1271), *Sabda* (IA 1455), *Βαρβευσος*, *Μαθβη*,<sup>90</sup> *Μαλχος* (tutti in Monastero 4), *Malchus* (CIL V, 1619), *Malchio* (IA 1465) e forse anche *Barachus* (IA 1204), ancorché esso non sia normalmente annoverato fra gli antroponimi semitici. Un altro antroponimo che non è generalmente considerato semitico, ma che non si può escludere lo sia, è *Siphara* (IA 1490), che potrebbe essere ebraico o aramaico. Se fosse ebraico, sarebbe l'unico caso attestato in Aquileia nei primi due secoli dell'era volgare e si potrebbe pensare a un'origine ebraica della portatrice.

84 Brusin & Zovatto 1957: 335, n. 7 e Caillet 1993: 165s., n. 4: Niaru; Mazzoleni (1994: 198) suggerisce una lettura Maru (per Marus), probabile a giudicare dalla fotografia (Mazzoleni 2002: fig. 107).

85 Zadok 1999: 271s.

86 Il caso più significativo è forse quello di *Martha*, uno dei pochi antroponimi tratti dalla Bibbia fra i cristiani d'Occidente: si veda Grossi Gondi 1920: 80s. Il nome *Martha* è attestato anche ad Aquileia (IA 1271), ma un'origine semitica è qui pressoché certa, poiché si tratta di un'iscrizione datata alla prima età imperiale

87 Si veda Grassi 2010: 8s.

88 Sartre 1985: p. 211; IPT Ia, 296.

89 Su questo antroponimo, si veda Grassi 2010: 10s. Per i nomi aramaici portati anche da cristiani arabofoni si veda Zadok 1999: 272.

90 L'utilizzo di antroponimi quali *Βαρβευσος* e *Μαθβη* fra i cristiani induce a ritenere che i nomi teoforici semitici non fossero avvertiti come un disturbo, a differenza di quanto avveniva fra gli ebrei (Zadok 1999: 269 e 272). Si noti che i nomi teoforici greci erano molto usati da entrambi (si vedano ad esempio Grossi Gondi 1920: 80, e Cassuto-Salzman 1954).

La preponderanza dell'onomastica aramaica su quella araba non è inaspettata, poiché molti immigrati provengono dalla regione di Apamea, caratterizzata da un uso dell'antroponimia aramaica, mentre relativamente poche sono le iscrizioni ad opera di immigrati provenienti dalla Siria meridionale, la cui onomastica è prevalentemente araba e da regioni arabizzate della Siria settentrionale (Emesa, ad esempio).<sup>91</sup>

Oltre a questa divisione linguistica, è interessante notare come, all'interno dei nomi aramaici, accanto a nomi propri noti da sempre (ad esempio *Abenneus/šbdnbw* (o *šbdnny*), *Achiba/šqyb?*, *Sabda/zbd?*), ve ne siano di nuovi e non solo di origine presumibilmente cristiana (come, si è visto, *Καιουνος*). Uno di questi nomi nuovi è *Βαρβευσος*, che, attestato, oltre che in altre iscrizioni greche e latine,<sup>92</sup> in siriano e hatreno (*brbšlšmyn* o simili),<sup>93</sup> sembra essere ignoto in età precedente. In Siria, nomi di questo genere sono quelli composti sul discusso elemento Semia, un elemento probabilmente teoforico, ma di origine incerta.<sup>94</sup> Un'altra categoria è costituita da quei nomi che, pur mantenendo un elemento aramaico, aggiungono ad esso un nome divino arabo (ad esempio *gny*). Al polo opposto dei nomi teoforici, si trovano quelli, diffusi soprattutto nella Siria settentrionale e interna, che contengono nomi divini ormai arcaici, di origine accadica, quali Nabû, Nanaia e Nergal (a questo gruppo in Aquileia appartiene *Abenneus*, se, come è probabile, si tratta di una trascrizione di *šbdnbw* o *šbdnny*).

I nomi propri aramaici, arabi e, in minor misura, ebraici, esauriscono dunque ad Aquileia l'insieme dell'onomastica semitica. In madrepatria, ossia nella Siria coeva, la situazione è molto simile, sia pure con qualche significativa eccezione. Esistono infatti due ulteriori gruppi di nomi propri semitici, ancorché nettamente minoritari: quello costituito da antroponimi fenici e quello costituito da antroponimi accadici. I primi sono attestati, sia pure raramente, sulla costa, dove l'onomastica è prevalentemente greca e dove pare tendano a scomparire dopo l'età ellenistica.<sup>95</sup> I secondi sono noti dall'area del Medio Eufrate: si possono citare *Βηλοοβασσαρος*<sup>96</sup> e forse *Μηκαταναναια*<sup>97</sup> a Dura Europos. Un antroponimo portato da una regina assira, forse accadico o forse, più probabilmente, semitico occidentale, è *Sammu-ramat*,<sup>98</sup> nota dalle

91 Si veda Zadok 1987.

92 Welles, Fink, Gilliam 1959: 102, VII, 10; 117, III, 6; 100, XXXII, 32; 100, III-V f; 100, XXXIV, 30; 101 XXXIII, 12; 101, XXXIV, 28; Feissel, Gascou, Teixidor 1997: 6–26 e 45–53; Cumont 1926: 48; Frye, Gilliam, Ingholt, Welles 1955: 156 e 100; Seyrig 1958: 39; Milik 1972: 128; Avramea 1995: 48 (n. 239); Grassi 2009.

93 Drijvers & Healey 1999: 180–183, iscrizione Am 8; 232–236 (P1); 237–242 (P2); Feissel, Gascou, Teixidor 1997: 6–26 e 45–53; Abbadi 1983: 9, 87.

94 Per alcune proposte si vedano p. es. Caquot 1955: 68; Stark 1971: 79; Beyer 1998: 150, 152s.

95 Rey-Coquais 2000: 822.

96 Cumont 1926: 413; si veda anche Zadok 1987: 310.

97 Cumont 1926: n. 27; PVI, 803; forme brevi ne sono forse *Μηκανναια* (Cumont 1926: 74, 75, 78; PVII-VIII, 896) e *Μηκαννεα* (PVII-VIII, 878); si veda anche il maschile *Μηκαννεος* (PV, 507). Come suggerito da Zadok, è possibile che il nome sia trascrizione greca di *Mê-qatê-Naná*, "(Metallbecken zum) Handwasser der Nny" (1987: 258).

98 Tallqvist 1914: 191, *Sa-am-mu-ra-mat*. Per un'origine semitico occidentale del nome – e della

fonti greche come Σεμραμς;<sup>99</sup> con un percorso a prima vista tortuoso, ma in linea con le stratificazioni già osservate, il nome proprio Σεμραμς è attestato – e si tratta probabilmente di un *hapax* – nella Zeugma d'età romana.<sup>100</sup>

## ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- Abbadi, S., 1983. *Die Personennamen der Inschriften aus Hatra*, Hildesheim.
- Avramea, A., 1995. “Mort loin de la patrie. L'apport des inscriptions paléochrétiennes”, in G. Cavallo, C. Mango (eds.), *Epigrafia medievale greca e latina. Ideologia e funzione (Atti del seminario di Erice, 12–18 settembre 1991)*, Spoleto, 1–65.
- Balty, J. Ch., Chéhadé K., van Rengen W., 1969. *Mosaïques de l'église de Herbet Mūqa*, Bruxelles.
- Beeston, A. F. L., Ghul, M. A., Müller, W. W., Ryckmans, J., 1982. *Sabaic Dictionary (English-French-Arabic)*, Louvain, Beyrouth.
- Beyer, K., 1998. *Die aramäischen Inschriften aus Assur, Hatra und dem übrigen Ostmesopotamien*, Göttingen.
- de Biberstein Kazimirski, A., 1860. *Dictionnaire Arabe Français*, 2 voll., Beyrouth.
- Boffo, L., 2003. “Orientali in Aquileia”, *Antichità Altoadriatiche* 54, 529–557.
- 2008. “Dal Vicino-oriente all'Italia Settentrionale: persone e mestieri”, *Mélanges de l'Université Saint-Joseph* 60, 355–380.
- Brusin, G. B., 1953–54. “Orientali in Aquileia romana”, *Aquileia Nostra* 24–25, 55–70.
- 1967. “Nuove epigrafi cristiane di Aquileia”, *Rivista di Archeologia Cristiana* 43, 33–67.
- Brusin, G. B., Zovatto, P. L., 1957. *Monumenti paleocristiani di Aquileia e di Grado*, Udine.
- Caillet, J. P., 1993. *L'évergétisme monumental Chrétien en Italie et à ses marges*, Roma.
- Calderini, A., 1930. *Aquileia romana*, Milano.
- Canova, R., 1954. *Iscrizioni e monumenti protocristiani del paese di Moab*, Roma.
- Cantineau, J., 1932. *Le Nabatéen, II, Choix de teste – Lexique*, Paris.
- Caquot, A., 1955. “Note sur le semeion et les inscriptions araméennes de Hatra”, *Syria* 32, 59–69.
- Caskel, W., 1966. *Ġamharat an-Nasab – Das genealogische Werk des Hišām ibn Muḥammad al-Kalbī, Vol. 2: Register*, Leiden.
- Cassola, F., 1977. “Aquileia e l'Oriente mediterraneo”, *Antichità altoadriatiche* 12, 67–98.
- Cassuto-Salzman, M., 1954. שמות יוניים בישראל, *Eretz Israel* 3, 186–190.
- CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*.
- Cracco Ruggini, L., 1959. “Ebrei e orientali nell'Italia settentrionale fra il IV e il VI secolo d.Cr.”, *Studia et documenta historiae et iuris* 25, 186–308.
- Cumont, F., 1926. *Fouilles de Doura-Europos (1922–1923)*, Paris.
- Drijvers, H. J. W., Healey, J. F., 1999. *The Old Syriac Inscriptions of Edessa and Osrhoene*, Leiden.
- Dunand, M., 1934. *Mission archéologique au Djebel Druze. Le Musée de Soueïda. Inscriptions et monuments figurés*, Paris.

---

sua portatrice – propende Weinfeld 1991. Per la Sammu-ramat storica, moglie del re neo-assiro Šamsi-Adad V, si veda ad esempio Fales 2001: 47.

99 Si veda Pape 1875: 1367.

100 Wagner 1976: 205, iscrizione 56.

- Dussaud, R., Macler, F., 1903. *Rapport sur une mission scientifique dans les régions désertiques de la Syrie moyenne*, Paris.
- Ewing, W., 1895. "Greek and Latin Inscriptions Collected in the Hauran (edited by A. G. Wright and A. Souter)", *Palestine Exploration Fund. Quarterly Statement* 41–60 (nn. 1–48); 131–160 (nn. 49–116), 265–280 (nn. 117–162), 346–354 (nn. 163–186).
- Fales, F. M., 1977. "On Aramaic Onomastics in the Neo-Assyrian Period", *Oriens Antiquus* 16, 41–68.
- 1987. "La tradizione assira ad Elefantina d'Egitto", *Dialoghi di archeologia* 5/2, 63–70.
- 1991. "West Semitic Names in the Assyrian Empire. Diffusion and Social Relevance", *Studi epigrafici e linguistici* 8, 99–117.
- 2001. *L'impero assiro*, Roma, Bari.
- Feissel, D., Gascou, J., Teixidor, J., 1997. "Documents d'archives romains inédits du Moyen Euphrate (IIIe s. après J.-C.)", *Journal des Savants*, 3–57.
- Fossey, C., 1897. "Inscriptions de Syrie", *Bulletin de Correspondance Hellénique* 21, 39–65.
- Frye, R. N., Gillian, J. F., Ingholt, H., Welles, C. B., 1955. "Inscriptions from Dura Europos", *Yale Classical Studies* 14, 127–213.
- Gilliard, F. D., 1984. "Senatorial Bishops in the Fourth Century", *The Harvard Theological Review* 77/2, 153–175.
- Grassi, G. F., 2009. "Due coniugi siriani a Verona in età paleocristiana", *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti – Classe di scienze morali, lettere ed arti* 167, 13–28.
- 2010. "Semitic Onomastics in Roman Aquileia", in F. M. Fales, G. F. Grassi (eds.), *CAMSEMUD 2007. Proceedings of the 13<sup>th</sup> Italian Meeting of Afro-Asiatic Linguistics Held in Udine, May 21<sup>st</sup>-24<sup>th</sup>, 2007 (History of the Ancient Near East / Monographs Vol. X)*, Padova, 1–31.
- Grossi Gondi, F., 1920. *Trattato di epigrafia cristiana greca e latina del mondo romano occidentale*, Roma.
- Harding, G. L., 1971. *An Index and Concordance of Pre-Islamic Arabian Names and Inscriptions*, Toronto.
- Hayajneh, H., 1998. *Die Personennamen in den qatabānischen Inschriften*, Hildesheim.
- IA = G. B. Brusin, *Inscriptiones Aquileiae*, I–III, Udine, 1991–93.
- IG = *Inscriptiones Graecae*.
- IGLJ = *Inscriptions grecques et latines de la Jordanie* (= IGLS XXI):
- IGLJ II = P. L. Gatier, *Inscriptions grecques et latines de la Jordanie: Région centrale*, 1986.
- I GLS = *Inscriptions grecques et latines de la Syrie*, Paris.
- I GLS I = H. Jalabert, R. Mouterde, *Commagène et Cyrrestique*, 1929.
- I GLS II = H. Jalabert, R. Mouterde, *Chalcidique et Antiochène*, 1939.
- I GLS III = H. Jalabert, R. Mouterde, *Région de l'Amanus. Antioche. Antiochène*, 2 voll., 1953.
- I GLS IV = H. Jalabert, R. Mouterde, *Laodicée. Apamène*, 1955.
- I GLS V = H. Jalabert, R. Mouterde, *Émesène*, 1959.
- I GLS VI = J. P. Rey-Coquais, *Baalbek et Beqa*, 1967.
- I GLS XIII = Sartre 1985.
- Ingholt, H., Seyrig, H., Starky, J., 1955. *Recueil des tessères de Palmyre*, Paris.
- IPT Ia = Y. E. Meimaris, *Inscriptions from Palaestina Tertia*, Vol. Ia, *The Greek Inscriptions from Ghor es-Safi (Byzantine Zoora)*, Athens 2005.
- Jalabert, L., Mouterde, R., 1904. "Nouvelles inscriptions de Syrie", *Mélanges de la faculté orientale* 4, 209–232.
- Jarry, J., 1967. "Inscriptions arabes, syriaques et grecques du Massif du Bélus en Syrie du Nord", *Annales Islamologiques* 7, 139–221.

- 1992. “Nouvelles inscriptions de Syrie du Nord (suite)”, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 90, 103–112.
- Kajanto, I., 1965. *Latin Cognomina*, Helsinki.
- al-Khrayshah, F., 1986. *Die Personennamen in den nabatäischen Inschriften des Corpus Inscriptionum Semiticarum*, Inaugural-Dissertation, Marburg an der Lahn.
- Lidzbarski, M., 1908. *Ephemeris für semitische Epigraphik*, II, Gießen.
- Masson, O., 1971. “Quelques noms sémitiques en transcription grecque à Délos et à Rhénée”, in *Hommages à André Dupont-Sommer*, Paris, 61–73.
- Mazzoleni, D., 1994. “L’epigrafia della «Venetia et Histria» nel V secolo”, in S. Blason Scarel (ed.), *Attila flagellum Dei? Convegno internazionale di studi storici sulla figura di Attila e sulla discesa degli Unni in Italia nel 452 d.C.*, Roma, 193–215.
- 2002. *Epigrafi del Mondo Cristiano antico*, Roma.
- Mesnil du Buisson, R., 1959. “Inscriptions sur jarres de Doura-Europos”, *Mélanges de l’Université Saint-Joseph*, 25, 3–49.
- Milik, J. T., 1972. *Dédicaces faites par des dieux (Palmyre, Hatra, Tyr) et des thiasés sémitiques à l’époque romaine*, Paris.
- Mussies, G., 1994. “Jewish Personal Names in Some Non-Literary Sources”, in J. W. van Henten, P. W. van der Horst (eds.), *Studies in Early Jewish Epigraphy*, Leiden, 242–276.
- Negev, A., 1991. *Personal Names in the Nabatean Realm*, Jerusalem.
- Noy, D., 2000. *Foreigners at Rome. Citizens and Strangers*, London.
- Ovadia, A., 1976. “Greek Inscriptions from the Northern Bashan”, *Liber Annuus* 26, 170–212 e tavv. 17–24.
- P = *The Excavations at Dura-Europos Conducted by the Yale University and the French Academy of Inscriptions and Letters. Preliminary Reports I-IX*, New Haven, 1929–1952.
- P I = P. V. C. Bauer, M. Rostovtzeff, *Excavations at Dura-Europos* Vol. I, 1929.
- P IV = P. V. C. Bauer, M. Rostovtzeff, A. R. Bellinger, *Excavations at Dura-Europos* Vol. IV, 1933.
- P V = M. Rostovtzeff, *Excavations at Dura-Europos* Vol. V, 1934.
- P VI = M. Rostovtzeff, A. R. Bellinger, C. Hopkins, C. B. Welles, *Excavations at Dura-Europos* Vol. VI, 1936.
- P VII–VIII = M. Rostovtzeff, F. E. Brown, C. B. Welles, *Excavations at Dura-Europos* Voll. VII–VIII, 1939.
- P IX, 1 = M. Rostovtzeff, A. R. Bellinger, F. E. Brown, C. B. Welles, *Excavations at Dura-Europos* Vol. IX, 1, 1944.
- PAES IIIA = E. Littmann, D. Magie, D. R. Stuart, *Syria. Publications of the Princeton University Archaeological Expedition to Syria in 1904–1905 and 1909, T. III, Greek and Latin Inscriptions in Syria: Section A*, Leiden, 1921.
- Pape, W., 1875. *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Braunschweig.
- Prentice, W. K. 1908. *Publications of an American Archaeological Excavation to Syria in 1899–1900, T. III, Greek and Latin Inscriptions*, New York.
- Rey-Coquais, J. P., 1977. *Inscriptions grecques et latines découvertes dans les fouilles de Tyr (1963–1974)*, I, *Inscriptions de la nécropole*, Paris.
- 2000. *Inscriptions inédites de Sidon*, in G. Paci (ed.), *ΕΠΙΓΡΑΦΑΙ. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, II, Tivoli, 799–832.
- RTP = H. Ingholt, H. Seyrig, J. Starky, *Recueil des tessères de Palmyre*, Paris, 1955.
- Ryckmans, J., 1934. *Les noms propres sud-sémitiques, Tome I, Répertoire analytique*, Louvain.
- Al-Said, S. F., 1995. *Die Personennamen in den minäischen Inschriften*, Wiesbaden.
- Sartre, M., 1985. *Bostra. Des origines à l’Islam*, Paris.

- 1998. “Nom, langue et identité culturelle en Syrie aux époques hellénistique et romaine”, in J. B. Humbert, A. Desreumaux (eds.), *Khirbet es-Samra I, Jordanie. La voie romaine, le cimetière, les documents épigraphiques*, Turnhout, 555–562.
- SEG = *Supplementum Epigraphicum Graecum*.
- Seyrig, H., 1958. “Inscriptions grecques”, in G. Tchalenko, *Villages antiques de la Syrie du Nord*, III, Paris, 2–62.
- Sholan, A., 1999. *Frauennamen in den altsüdarabischen Inschriften*, Hildesheim.
- Solin, H., 1983. “Juden und Syrer im westlichen Teil der römischen Welt”, *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* II.29.2, 587–789, 1222–1249.
- 1996. *Die stadtrömischen Sklavennamen*, 3 voll., Stuttgart.
- Solin, H., Salomies, O., 1988. *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim.
- Stark, J. K., 1971. *Personal Names in Palmyrene Inscriptions*, Oxford.
- Tairan, S.A., 1992. *Die Personennamen in den altsabäischen Inschriften*, Hildesheim.
- Tallqvist, K. L., 1914. *Assyrian Personal Names*, Helsinki.
- Tate, G., 1992. *Les campagnes de la Syrie du Nord du II<sup>e</sup> au VII<sup>e</sup> siècle*, Paris.
- Thes. Syr.* = R. Payne-Smith, *Thesaurus Syriacus*, 2 voll., Oxford, 1879–1901.
- Trebbico, P., 2001. “I ‘Timorati di Dio’”, in A. Lewin (ed.), *Gli Ebrei nell'impero romano*, Firenze, 161–193.
- Vattioni, F., 1972. “I nomi giudaici delle epigrafi di Monastero di Aquileia”, *Aquileia Nostra* 43, 125–132.
- Waddington, W. H., 1870. *Inscriptions grecques et latines de la Syrie*, Paris.
- Wagner, J., 1976. *Seleukeia am Euphrat/Zeugma*, Wiesbaden.
- Walde, A., 1910. *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, Zweite unbearb. Auflage, Heidelberg.
- Wehr, H., 1979. *A Dictionary of Modern Written Arabic*, Wiesbaden<sup>4</sup> (trad. inglese J. Milton Cowan).
- Weinfeld, M., 1991. “Semiramis: Her Name and Her Origins”, in M. Cogan, I. Ephal (eds.), *Ah, Assyria... Studies in Assyrian History and Ancient Near Eastern Historiography Presented to Hayim Tadmor*, Jerusalem, 99–103.
- Welles, C. B., Fink, R. O., Gilliam, J. F., 1959. *The Excavations at Dura Europos, Final Report V, I: The Parchments and Papyri*, New Haven.
- Wuthnow, H., 1930. *Die semitischen Menschnamen in griechischen Inschriften und Papyri des vorderen Orients*, Leipzig.
- Yon, J. B., 2000. “Onomastique et influences culturelles: l'exemple de l'onomastique de Palmyre”, *Mediterraneo Antico* 3, 77–93.
- Zadok, R., 1987. “Zur Struktur der nachbiblischen jüdischen Personennamen semitischen Ursprungs”, *Trumah* 1, 243–343.
- 1999. “The Ethno-linguistic Character of the Semitic-speaking Population (Excluding Judeo-Samaritans) of Syria in the Hellenistic, Roman and Byzantine Periods – a Preliminary Tentative Survey of the Onomastic Evidence”, in Y. Avishur, R. Deutsch (eds.), *Michael. Historical, Epigraphical and Biblical Studies in Honor of Prof. Michael Heltzer*, Tel Aviv, 267–301.
- Zucker, F., 1943. “Semitische Namen auf den neu gefundenen Inschriftstelen von Minturnae”, *Hermes* 78/2, 200–204.